

# **Fabriano, il sipario si rialza: il Teatro Gentile annuncia una ricca stagione tra grandi classici e nuove produzioni / ecco il calendario**

**Il Teatro Gentile di Fabriano torna ad aprire le sue porte a una nuova stagione 2025/26 nata dalla rinnovata collaborazione tra il Comune di Fabriano e l'AMAT e realizzata con il contributo della Regione Marche e del MiC, da ottobre a maggio con 10 spettacoli, di cui 2 fuori abbonamento. Il Gentile conferma inoltre la sua vocazione di luogo dedicato alla creazione artistica ospitando ben 3 residenze di riallestimento, preziose occasioni per la città che ospita le compagnie per periodi più lunghi, favorendo un maggiore indotto economico e culturale.**



**«La stagione di prosa – dichiara Maura Nataloni Assessore alla Cultura del Comune di Fabriano – rappresenta uno dei momenti più significativi del nostro calendario culturale. Con il nuovo cartellone vogliamo offrire spettacoli di qualità, capaci di intrecciare tradizione e contemporaneità, dai grandi classici alle produzioni più recenti. Il teatro non è soltanto intrattenimento: è spazio di riflessione, confronto e crescita collettiva. Investire in cultura**

significa investire nella comunità, e la stagione di prosa diventa così un'occasione per rafforzare il senso di appartenenza e rendere Fabriano una città sempre più viva e partecipata».

Apertura di sipario il 15 ottobre (al termine di una residenza di riallestimento) con Alessio Boni e Antonella Attili in *Iliade. Il gioco degli dèi*. A dieci anni dalla nascita, il Quadrivio – formato da Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Francesco Niccolini e Marcello Prayer -, riscrive e mette in scena l'*Iliade* per specchiarsi nei miti più antichi della poesia occidentale e nella guerra di tutte le guerre. In elegante equilibrio tra leggerezza e profondità, Geppy Gleijeses porta in scena il 14 novembre *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, capolavoro di Wilde, cogliendo con acuta sensibilità l'ironia sottile e il meccanismo infallibile della "commedia perfetta".

Con la sua inconfondibile presenza scenica, Lucia Poli dà vita a una Lady

Bracknell imponente e irresistibile, perfetta nel restituire – con affilata ironia – le contraddizioni di un mondo ossessionato dalle apparenze. Completano il cast, tra gli altri, gli attori Giorgio Lupano, Maria Alberta Navello e Luigi Tabita. *La strana coppia* è un esempio di come Neil Simon, il più geniale e prolifico autore del teatro comico della seconda metà del '900, riesca sempre a trovare quel pizzico di simpatica follia nella vita di tutti i giorni.

La versione teatrale proposta al Gentile il 25 novembre è interpretata dalla collaudata coppia Gianluca Guidi – anche autore e regista della pièce – e Giampiero Ingrassia, garanzia di divertimento all'insegna di buon gusto e intelligenza. *Ritorno a casa*, capolavoro di Pinter, in scena il 10 dicembre con l'interpretazione e la regia di Massimo Popolizio è un vero e proprio "gruppo di famiglia in un interno". Il cinismo, la cattiveria, l'humor di Pinter si

manifestano al massimo livello e Popolizio, grazie ad un testo che è quasi una sceneggiatura cinematografica, asseconda e incoraggia il cast in una performance che dà vita ad uno spettacolo "pericolosamente" divertente.

Sketch, brani musicali, contributi video e tanta comicità sono gli ingredienti il 22 gennaio di *Dove eravamo rimasti*, spettacolo scritto e interpretato con la magistrale ironia da Massimo Lopez e Tullio Solenghi, con la collaborazione di Giorgio Cappozzo e con la Jazz Company diretta dal M° Gabriele Comeglio. Una lectio magistralis di Sgarbi/Lopez, un affettuoso omaggio all'avanspettacolo, il confronto Mattarella/Papa Bergoglio danno vita a uno show che ha come filo conduttore quello di una chiacchierata tra amici.

Il 6 febbraio, al termine di una residenza di riallestimento, Arturo Cirillo racconta il mito di Don Giovanni. Partendo dal testo di Molière, di cui mantiene inalterata la capacità di

lavorare su un comico paradossale e ossessivo, che a volte sfiora il teatro dell'assurdo, prende spunto dalla poesia e dalla leggerezza del libretto di Da Ponte, così come dalla musica di Mozart di cui custodisce grazia e tragedia. Usando forme e codici differenti, narra la storia che accomuna chi non vuole, o non può, fare a meno di giocare, recitare, sedurre senza fine, ogni volta dal principio, fino a morire. Con Cirillo, qui anche regista oltre che interprete, ci sono sul palco gli attori Irene Ciani, Rosario Giglio, Francesco Petruzzelli, Giulia Trippetta, Giacomo Vigentini.

Francesca Reggiani e Antonio Catania sono i protagonisti il 18 marzo di *La coppia più sexy d'America* per la regia di Marco Carniti. Una commedia brillante di Ken Levine, noto sceneggiatore e autore televisivo, che esplora con ironia e intelligenza le dinamiche di una coppia di attori maturi, un tempo celeberrimi per una amatissima serie televisiva.

Il 6 maggio la conclusione della stagione in abbonamento è con *La sorella migliore* di Filippo Gili, regia di Francesco Frangipane. Vanessa Scalera – attrice cresciuta a teatro e divenuta nota al grande pubblico con la popolarità della serie televisiva *Imma Tataranni*. *Sostituto procuratore* – è la protagonista con Giovanni Anzaldo, Michela Martini e Aurora Peres di questo intenso e appassionante dramma familiare dove l'amore si scontra e fa a botte con il senso di colpa e il rimorso, in un turbinio di sentimenti e riflessioni su ciò che è giusto e morale.

Due gli appuntamenti fuori abbonamento che impreziosiscono la proposta per il pubblico.

Il 27 settembre anteprima che conclude la residenza al Gentile di *Frankenstein\_diptych (love story + history of hate)* della compagnia riminese Motus, uno dei gruppi più amati e seguiti

**a livello internazionale diretto da Daniela Nicolò ed Enrico Casagrande.**

**Il 7 gennaio spazio alla danza con *Lo Schiaccianoci*, balletto natalizio per eccellenza da vivere con la famiglia, tra i più famosi e amati al mondo, rappresentato dalla compagnia del Balletto di Mosca composta da un cast di stelle del balletto russo.**

**Nuovi abbonamenti, dopo la fase dei rinnovi, dal 2 ottobre presso biglietteria del Teatro 0732 3644. Informazioni: AMAT 071 2072439, [www.amatmarche.net](http://www.amatmarche.net). Inizio spettacoli ore 21.**

**FABRIANO – TEATRO GENTILE  
– Stagione Teatrale 2025–26**



**15**

**OTTOBRE**

**[RESIDENZA DI RIALLESTIMENTO]**

**ILIADE**

**IL GIOCO DEGLI DEI**

**testo Francesco Niccolini**

**liberamente ispirato a *Iliade* di Omero**

**drammaturgia Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Francesco Niccolini e Marcello Prayer**

**con Alessio Boni, Antonella Attili**

**e con [in o.a.] Haroun Fall, Jun Ichikawa, Liliana Massari**

**Francesco Meoni, Elena Nico, Marcello Prayer**

**scene Massimo Troncanetti**

**costumi Francesco Esposito**

**disegno luci Davide Scognamiglio**

**musiche Francesco Forni**

**creature e oggetti di scena Alberto Favretto, Marta Montevicchi, Raquel Silva**

**regia Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Marcello Prayer**

**produzione Nuovo Teatro**

**in coproduzione con Fondazione Teatro**

## Donizetti di Bergamo

Fondazione Teatro della Toscana, Teatro  
Stabile del Friuli Venezia Giulia

*Iliade* canta di un mondo in cui l'etica del successo non lascia spazio alla giustizia e gli uomini non decidono nulla, ma sono agiti dagli dèi in una lunga e terribile guerra senza vincitori né vinti. La coscienza e la scelta non sono ancora cose che riguardano gli umani: la civiltà dovrà attendere l'età della Tragedia per conoscere la responsabilità personale e tutto il peso della libertà da quegli dèi che sono causa di tutto ma non hanno colpa di nulla.

In quel mondo arcaico dominato dalla forza, dal Fato ineluttabile e da dèi capricciosi non è difficile specchiarci e riconoscere il nostro: le nostre vite dominate dalla paura, dal desiderio di

ricchezza, dall'ossessione del nemico, dai giochi di potere e da tutte le forze distruttive che ci sprofondano nell'irrazionale e rendono possibile la guerra.

Ci sono tutti i semi del tramonto del nostro Occidente in *Iliade* che, come accade con la grande poesia, contiene anche il suo opposto: la responsabilità e la libertà di scegliere e di dire no all'orrore.

A dieci anni dalla nascita, dopo *I Duellanti* e *Don Chisciotte*, il Quadrivio, formato da Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Francesco Niccolini e Marcello Prayer, riscrive e mette in scena l'*Iliade* per specchiarsi nei miti più antichi della poesia occidentale e nella guerra di tutte le guerre.

*Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Marcello Prayer*



**14**

**NOVEMBRE**

**L'IMPORTANZA DI  
CHIAMARSI ERNESTO**

**di Oscar Wilde**

**traduzione Masolino D'Amico**

**con Lucia Poli**

**Giorgio Lupano, Maria Alberta Navello,  
Lugi Tabita**

**e con Giulia Paoletti, Bruno Crucitti**

**Gloria Sapio, Riccardo Feola**

**regia Geppy Gleijeses**

**costumi Chiara Donato**

**scene Roberto Crea**

**luci Luigi Ascione**

**produzione Dear Friends, ArtistiAssociati**

**In elegante equilibrio tra leggerezza e profondità, Geppy Gleijeses riporta in scena il capolavoro di Wilde, cogliendo con acuta sensibilità l'ironia sottile e il meccanismo infallibile della "commedia perfetta".**

**Un ritratto brillante e irriverente di una società che si riflette, spesso**

**inconsapevole, nelle proprie ipocrisie. A più di un secolo dal suo debutto nel 1895 a Londra, il testo conserva intatta la sua vivacità e la sua sottile carica corrosiva.**

**Con la sua inconfondibile presenza scenica, Lucia Poli dà vita a una Lady Bracknell imponente e irresistibile, perfetta nel restituire – con affilata ironia – le contraddizioni di un mondo ossessionato dalle apparenze. E così prende corpo il gioco irresistibile dello scrittore: quell'universo raffinato e suggestivo di identità fasulle, verità taciute e battute fulminanti che continua a parlarci con sorprendente freschezza.**



**25**

**NOVEMBRE**

**LA STRANA COPPIA**

**REVIVAL**

**di Neil Simon**

**traduzione, adattamento e regia Gianluca Guidi**

con Gianluca Guidi e Giampiero Ingrassia  
e Fabrizio Corucci, Riccardo Graziosi  
Rosario Petix, Simone Repetto  
e con Claudia Tosoni, Chiara Ruta  
scene e costumi Carlo De Marino  
musiche Maurizio Abeni  
luci Umile Vainieri  
assistente alla regia Francesca Somma  
produzione Virginy L'isola Trovata

Devo dire che non è difficile scegliere Neil Simon come autore da rappresentare. Non risulta nemmeno difficile scegliere *La strana coppia* come titolo per cercare i favori del pubblico e/o dei gestori dei teatri. Va detto però che è altresì molto difficile trovare autori o testi della stessa levatura o abilità drammaturgica,

soprattutto contemporanei.

Meraviglioso “rappresentante” di Storie, straordinario dialoghista e uomo con un senso dell’umorismo impareggiabile, oggi Neil Simon (per il pubblico italiano) potrebbe apparire sulla carta “vecchio”. Ma non lo è. Al di là delle nevrosi, di natura diversa, che appartengono a Felix e Oscar (oggi assolutamente al passo coi tempi) e con qualche difficoltà nella traduzione di alcune battute che solo in lingua inglese sono comprensibili giochi di parole, la difficoltà maggiore nel rappresentare una sua commedia è esclusivamente “temporale”: le perfette fotografie di uno spaccato sociale americano di quei tempi, difficile da rappresentare nel 2023. In nostro aiuto arriva però il tema del “matrimonio fallito”, dell’essere uomini single devastati dalla separazione dalla propria consorte. Più che attuale. Per il resto, il teatro anglofono (sia Broadway sia West-End londinese) ha (nel tempo) istruito il proprio pubblico ad assistere

a ogni tipo di spettacolo (noi italiani non siamo al passo) definendone i confini in vere e proprie categorie.

Ecco *La strana coppia* viene (da loro) inserita oggi, nella categoria revival che potrebbe essere tradotta con un “come eravamo”. Il pubblico si siede in platea sapendo bene cosa lo aspetta. Va (numerioso) ad assistere a tutto quello che gli viene proposto. Unica prerogativa richiesta, per decretarne il successo o meno, è la qualità della produzione. Il pubblico va a rendere omaggio o ad un grande autore o a chi lo interpreta sapendo benissimo quale precisa natura ha la rappresentazione a cui sta per assistere. Si rilassa e si diverte.

Quindi, cosa per altro assolutamente consigliabile anche altrove, è meglio fidarsi dell'autore. Soprattutto quando è Neil Simon. Quindi avviamoci a teatro con la speranza di far assistere a due ore di divertimento.

*Gianluca Guidi*



**10**

**DICEMBRE**

**RITORNO A CASA**

**di Harold Pinter**

**traduzione Alessandra Serra**

**interpretazione e regia Massimo Popolizio**

**con Christian La Rosa, Paolo Musio,  
Alberto Onofrietti**

**Eros Pascale, Giorgia Salari**

**scene Murizio Balò**

**costumi Gianluca Sbicca**

**costumi di Giorgia Salari Antonio Marras**

**luci Luigi Biondi**

**suono Alessandro Saviozzi**

**produzione Compagnia Umberto Orsini,  
Teatro di Roma – Teatro Nazionale**

**Piccolo Teatro di Milano – Teatro  
d'Europa**

**in collaborazione con AMAT e Comune di  
Fabriano**

***Ritorno a casa*, celebre capolavoro di  
Harold Pinter, a sessant'anni dalla sua  
prima rappresentazione mantiene intatta**

la sua forza nell'esplorare le dinamiche familiari distorte, il potere, la violenza e la disgregazione dei rapporti.

Ambientato in una claustrofobica casa alla periferia di Londra, lo spettacolo ritrae un vero e proprio "gruppo di famiglia in un interno", dove si innesca una spirale di tensioni e desideri repressi. In questo soffocante contesto casalingo, la cui solitudine è spezzata solo da continue liti familiari, ritroviamo il padre Max (Massimo Popolizio), ex macellaio e frequentatore di ippodromi, con i suoi figli Lenny (Christian La Rosa), un trentenne ex "pappa" che si vanta di avventure erotiche violente con tendenze mitomani, e Joey (Alberto Onofrietti), il fratello più giovane aspirante pugile professionista ma il più fragile della famiglia; insieme a loro convive lo zio Sam (Paolo Musio), che guida un taxi non suo e vive a spese del fratello Max, subendone i continui rimproveri.

Il precario equilibrio familiare viene

sconvolto dall'arrivo notturno del figlio Teddy (Eros Pascale), affermato professore di filosofia, che dopo sei anni torna dall'America con l'enigmatica moglie Ruth (Giorgia Salari), madre dei loro tre figli, presentandola al padre, allo zio e ai fratelli. Unica figura femminile in un contesto maschile, Ruth accende desideri e scatena dinamiche conflittuali, facendo evolvere la sua apparente fragilità in una strategia di controllo e potere che incrina l'isola di solitudine domestica e la trasforma da vittima passiva in carnefice. Accettando la proposta di prostituirsi e usando la mercificazione del proprio corpo come strumento consapevole per esercitare il dominio sugli altri, Ruth si rivela una forza destabilizzante che sovverte l'ordine familiare e sociale.

Ciò che accadrà ribalterà l'equilibrio già precario di quella famiglia. Il cinismo, la cattiveria, l'humor di Pinter raggiungono la massima espressione in questa opera del 1964, dalla struttura

quasi cinematografica, che Massimo Popolizio traduce in una messinscena “pericolosamente” divertente, muovendosi tra umorismo e tragedia con un ritmo quasi da “spartito emotivo e linguistico”, per svelare le tensioni psicologiche e i silenzi eloquenti tipici della scrittura pinteriana. Con un approccio radicale e innovativo Popolizio affronta questo testo, fondamentale del teatro contemporaneo, portando alla luce le sue inquietanti verità sulla natura umana e sulle dinamiche di potere all'interno della famiglia.



22

GENNAIO

DOVE ERAVAMO

RIMASTI

spettacolo di arti varie scritto e interpretato da Massimo Lopez e Tullio Solenghi

con la collaborazione di Giorgio Cappozzo

con la Jazz Company diretta dal M° Gabriele Comeglio

produzione International Music and Arts

in collaborazione con Stema1

La sensazione più esaltante del nostro ultimo spettacolo, *Massimo Lopez e Tullio*

*Solenghi Show* è stata quella di avere di fronte a noi ogni sera non soltanto un pubblico empatico e festoso, ma una sorta di famiglia allargata, dei veri e propri parenti che hanno condiviso alcuni momenti della nostra avventura scenica. Ecco perché abbiamo voluto ripartire proprio da qui, non a caso l'abbiamo battezzato *Dove eravamo rimasti*.

Questo nostro spettacolo propone numeri/sketch/brani musicali/contributi video, con alcuni picchi di comicità come una lectio magistralis di Sgarbi/Lopez, un affettuoso omaggio all'avanspettacolo ed il confronto Mattarella/Papa Bergoglio, inseriti nella nostra ormai collaudata dimensione dello show.

Il filo conduttore sarà quello di una chiacchierata tra amici, la famiglia allargata di cui sopra, che collegherà i vari momenti di spettacolo.

La band del maestro Gabriele Comeglio sarà ancora una volta con noi sul palco, irrinunciabile "spalla" della cornice

musicale.

L'intento è quello di stupire ed emozionare ancora una volta quei meravigliosi "parenti" seduti giù in platea.



**6**

**FEBBRAIO**

**[RESIDENZA DI RIALLESTIMENTO]**

# **DON GIOVANNI**

**da Molière, Da Ponte, Mozart**

**adattamento e regia Arturo Cirillo**

**con Arturo Cirillo**

**e con (in o.a.) Irene Ciani, Rosario Giglio**

**Francesco Petruzzelli, Giulia Trippetta**

**Giacomo Vigentini**

**scene Dario Gessati**

**costumi Gianluca Falaschi**

**luci Paolo Manti**

**musiche Mario Autore**

**assistente alla regia Mario Scandale**

**regista assistente Roberto Capasso**

**assistente scenografo Stefano Pes**

costumista collaboratrice Anna Missaglia

produzione Marche Teatro, Teatro di Napoli – Teatro Nazionale

Teatro Nazionale di Genova, Emilia Romagna Teatro ERT – Teatro Nazionale

La mia passione per il personaggio di Don Giovanni e per il suo inseparabile alter ego Sganarello (come Hamm e Clov di *Finale di partita*, o come Don Chisciotte e Sancho Panza) nasce all'inizio soprattutto dalla frequentazione dell'opera di Mozart/Da Ponte. Sicuramente i miei genitori mi portarono a vederla al San Carlo di Napoli, come sicuramente vidi il film che ne trasse Joseph Losey nel 1979. Ma l'incontro veramente decisivo con questo personaggio, e con l'opera mozartiana, avvenne intorno ai miei vent'anni, epoca in cui frequentavo l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma. Uno storico

insegnante di Storia della Musica, Paolo Terni, ci fece lavorare proprio sul *Don Giovanni* e in una forma che potrei definire di “recitar-cantando”, in cui ci chiese di interpretare il bellissimo libretto di Lorenzo Da Ponte (bellissimo per poesia, musicalità e vivacità, ma anche perché – e non lo dico solo io – è una delle opere più alte, dal punto di vista linguistico, della letteratura italiana). Oltre al libretto dapontiano recitavamo rapportandoci con la musica di Mozart, con i suoi ritmi e le sue melodie. E in quella occasione questa irrefrenabile corsa verso la morte (l’opera si apre con l’assassinio del Commendatore e si conclude con lo sprofondare di Don Giovanni nei fuochi infernali), questa danza disperata, ma vitalissima, sempre sull’orlo del precipizio, questa sfida al destino (o come direbbe Amleto: “al presentimento”) mi è apparsa in tutta la sua bellezza e forza. Negli anni successivi (come chi conosce un po’ il mio teatro sa) tra i miei autori prediletti si è imposto

decisamente Molière, quindi mi è parso naturale lavorare su una drammaturgia che riguardasse sia il testo di Molière, appunto, che il libretto di Da Ponte. Anche il discorso musicale da tempo, o forse da sempre, mi coinvolge, e quindi ho deciso di raccontare questo mito, che è Don Giovanni, usando forme e codici diversi, conservando di Molière la sua capacità di lavorare su un comico paradossale e ossessivo, che a volte sfiora il teatro dell'assurdo, e di Da Ponte la poesia e la leggerezza, a volte anche una "drammatica leggerezza". Poi c'è la musica di Mozart che di questa vicenda riesce a raccontare sia la grazia che la tragedia ineluttabile.

Perché in fondo questa è anche la storia di chi non vuole, o non può, fare a meno di giocare, recitare, sedurre; senza fine, ogni volta da capo, fino a morire.

*Arturo Cirillo*



**18**

**MARZO**

**LA COPPIA PIÙ SEXY**

**D'AMERICA**

—

**di Ken Levine**

**traduzione Enrico Luttmann**

**con Francesca Reggiani, Antonio Catania**

**e con Jacopo Ferro**

**regia Marco Carniti**

**produzione Viola Produzioni – Centro di  
Produzione Teatrale**

***America's Sexiest Couple* viene presentato  
in accordo con Theatrical Rights  
Worldwide 1180 Avenue of The Americas,  
Suite 640, New York NY 10036 e la  
Concessionaria Antonia Brancati srl**

***La coppia più sexy d'America* è una  
commedia brillante e contemporanea sulla  
longevità della passione amorosa. Ken  
Levine, noto sceneggiatore e autore  
televisivo americano, esplora con ironia  
e intelligenza le dinamiche di due  
attori, considerati la "coppia più sexy  
d'America" quand'erano protagonisti di  
una popolare sitcom negli anni '80, e che  
si incontrano per la prima volta dopo 30**

anni in una stanza d'albergo, in occasione di un funerale.

L'occasione, comicamente imbarazzante, li porta a fare i conti con carriere mai ripartite, desideri di futuro, risentimenti e rimpianti di una vita, ma li conduce anche a riscoprire n'attrazione passionale tra loro.

Un inno alla passione che non muore mai e ci salva la vita.

Vivace e tagliente, lo spettacolo intreccia elementi di satira e commedia romantica, offrendo al pubblico uno spettacolo ricco di spunti di riflessione sul contemporaneo come la superficialità dei media, la pressione dell'immagine pubblica di fronte al tempo che passa, la ricerca di un equilibrio tra vita privata e carriera, il restare autentici in un mondo dominato dall'apparenza.

Passato e presente si intrecciano, dando forza l'uno all'altro, ridisegnando il destino in una nuova e appassionata storia d'amore.

Un amore sexy, che in età matura può essere sorprendente e travolgente come in gioventù, con qualche 'divertente' aiutino in più. Perché l'amore è sempre vita.



6

**MAGGIO**

# **LA SORELLA MIGLIORE**

**di Filippo Gili**

**con Vanessa Scalera**

**Giovanni Anzaldo, Michela Martini, Aurora Peres**

**regia Francesco Frangipane**

**scene Francesco Ghisu**

**disegno luci Giuseppe Filipponio**

**musiche Roberto Angelini**

**costumi Eleonora Di Marco**

**aiuto regia Maria Castelletto**

**una produzione Argot Produzioni**

**in collaborazione con Pierfrancesco Pisani e Isabella Borettini per Infinito**

Un intenso e appassionante dramma familiare dove l'amore si scontra e fa a botte con il senso di colpa e il rimorso, in un turbinio di sentimenti e riflessioni su ciò che è giusto, che è morale. Come cambierebbe la vita di un uomo, anni prima colpevole di un gravissimo omicidio stradale, se venisse a sapere che la donna da lui investita e uccisa avrebbe avuto, per chissà quale male, nell'istante dell'incidente, solo tre mesi di vita? Sarebbe riuscito a sopportare, con minor peso, gli anni del dolo e del lutto, gli stessi in cui vivono per chissà quanti anni ancora, le persone legate alla donna uccisa? E quanto sarebbe giusto offrire alla coscienza di un uomo, macchiatosi di una tale nefandezza, una scorciatoia verso la leggerezza, verso la diluizione di un tale peso? Ma poi siamo così sicuri che un familiare, una strana sorella, per quanto possa amare lo stolto, gli regalerebbe questa comoda verità? Oppure

a suo modo, mettendo da parte l'amore – e forse per chissà quali progressi – gliela farebbe comunque scontare?

## FUORI ABBONAMENTO



27

SETTEMBRE

[RESIDENZA DI RIALLESTIMENTO]

# **FRANKENSTEIN\_DIPTYCH**

**[A LOVE STORY + HISTORY OF HATE]**

**ANTEPRIMA**

**FRANKENSTEIN (A love story)**

**ideazione e regia Daniela Nicolò ed  
Enrico Casagrande**

**con Silvia Calderoni, Alexia  
Sarantopoulou, Enrico Casagrande**

**drammaturgia Ilenia Caleo**

**adattamento e cura dei sottotitoli  
Daniela Nicolò**

**assistenza alla regia Eduard Popescu**

**scena e costumi Daniela Nicolò ed Enrico  
Casagrande**

**disegno luci Theo Longuemare**

**ambienti sonori Enrico Casagrande**

**fonica Martina Ciavatta**

estratti musicali di Demetrio  
Cecchitelli, Dario Moroldo, David Lynch,  
Wovenhand

Bon Iver, Djrum, Jon Hopkins, Arvo Part,  
Burial, Fontaines D.C.

Dans Dans, Mechanical Cabaret, Bones,  
Jessica Moss

grafica Federico Magli

video Vladimir Bertozzi

produzione Francesca Raimondi

produzione Motus con Emilia Romagna  
Teatro ERT / Teatro Nazionale

TPE – Festival delle Colline Torinesi

Kunstencentrum VIERNULVIER (BE) e  
Kampnagel (DE)

residenza artistiche ospitate da AMAT &  
Comune di Fabriano, Santarcangelo  
Festival

Teatro Galli-Rimini, Centro di Residenza  
dell'Emilia-Romagna L'arboreto-Teatro

**Dimora | La Corte Ospitale, Rimi-Imir  
(NO) e Berner Fachhochschule(CH)**

**con il sostegno di MiC, Regione Emilia-  
Romagna**

**l'abito di Mary Shelley è stato disegnato  
e indossato da Fiorenza Menni nello  
spettacolo *L'idealista magico***

**Frankenstein o Il moderno Prometeo è il  
tessuto connettivo di questa “nuova  
creatura”. Un progetto mostruoso composto  
dalla cucitura di diversi episodi e dal  
desiderio di ridare vita all'inanimato,  
galvanizzandolo, scomponendo e  
ricomponendone pezzi letterari. Uno  
spettacolo su Frankenstein che è esso  
stesso (un) Frankenstein. La struttura a  
scatole cinesi del libro che Mary Shelley  
ha scritto a soli diciannove anni e la  
sua stessa biografia, che tanto si  
riflette nelle vicende dolorose della  
creatura inascoltata, sono materia da cui  
partire nella composizione – con la  
collaborazione drammaturgica di Ilenia**

Caleo. Il tema della “progenie mostruosa” che Shelley ha ideato per prima – facendo un balzo dal romanzo gotico alla fondazione di quello fantascientifico, è poi ripensato da molt<sup>^</sup> studios<sup>^</sup> come una figurazione del possibile – figurazione e favola di un mondo non riproduttivo – dalle vivaci ramificazioni contemporanee nella filosofia postumana. Toccare il non umano, il mostruoso, l’artificiale, sentirne la carne. Il confine pericoloso tra vivente e non vivente. I processi di composizione e decomposizione. Cellule che si autorigenerano fuori dal corpo umano, tecnologie di hackeraggio della riproduzione e Intelligenze Artificiali in rivolta... La notte in cui Mary Shelley sogna Frankenstein ad occhi aperti ricorda la notte in cui lo scienziato vaga raccogliendo frammenti di cadaveri, come la notte primitiva, dell’inizio del mondo. Scenari di creazione, immaginazione mostruosa. La natura è in tumulto. Nei paesaggi estremi, raggelati, dolorosi, due figure si inseguono, cercando ripari. Rabbia, amore,

inquietudine, orrore, e ancora amore, amore, un eccesso di amore non corrisposto. «Non vedevo né sentivo parlare di nessuno simile a me» – come l'umano, unico della sua specie, anche la creatura è un unico. La solitudine radicale di una creatura inascoltata, intoccabile, che non trova nessun altr<sup>e</sup> a cui parlare, che possa pronunciare il suo nome. È sui confini che i mostri proliferano. Tra i mondi. E qui, tra le cuciture suture di carni e pelli diverse, questo lavoro prova a stare. Il mostro generato è “un infelice”, “a wretch”, come si dice di chi parte svantaggiato, di chi nasce non perfettamente equipaggiato per l'avventura del mondo: ma si ricordi bene che monstrum deriva da monēre, ammonire, e nel monito c'è sempre qualcosa di prodigioso.

**FRANKENSTEIN (History of hate)**

**ideazione e regia Daniela Nicolò e Enrico**

**Casagrande**

**con Tomiwa Samson Segun Aina, Yuan Hu,  
Enrico Casagrande**

**in video Silvia Calderoni e Alexia  
Sarantopoulou**

**drammaturgia Daniela Nicolò**

**ricerca e collaborazione drammaturgica  
Ilenia Caleo**

**riprese e montaggio video per la scena  
Vladimir Bertozzi**

**musiche Demetrio Cecchitelli**

**assistenti alla regia Astrid Risberg e  
Juliann Louise Larsen**

**assistente al video Isabella Marino**

**scena e costumi Daniela Nicolò ed Enrico  
Casagrande**

**direzione tecnica Martina Ciavatta**

**disegno luci Simona Gallo**

**tecnico luci Theo Longuemare**

**ambienti sonori Enrico Casagrande**

**produzione Motus con Emilia Romagna  
Teatro ERT / Teatro Nazionale**

**Teatro Nazionale di Genova,  
Snaporazverein (CH) e Romaeuropa Festival**

**residenze artistiche ospitate da AMAT &  
Comune di Fabriano, Sardegna Teatro e IRA  
institute**

**Con il movimento conclusivo del progetto  
*Frankenstein* estendiamo la “mappatura  
dell’orrore” partorita dalla mente di una  
giovanissima Mary Shelley, per spostare  
il fuoco sul momento in cui la creatura  
inizia a percepirsi irrevocabilmente  
esclusa dalla beatitudine apparente degli  
umani, che la rifiutano solo per il suo  
aspetto non conforme.**

**Questo atto finale tratta di quel  
terribile click che fa convertire l’amore  
in odio, la benevolenza in violenza, ed è  
connesso drammaturgicamente al nuovo**

**film/documentario dal titolo [ÒDIO] (vincitore dell'ITALIAN COUNCIL 2024), che sarà presentato nel Marzo 2026 al museo Mambo di Bologna. Il docu-film è un'indagine a tutto campo, basata su interviste con giovani di diverse estrazioni, sul tema della vendetta e della violenza subita e perpetrata... perché chi odia non è mai felice.**

***Abbiamo sentito necessario rivolgerci a questa generazione, perché in un certo senso la creatura (che non ha età) attraversa un processo di "crescita" in totale solitudine sino al momento in cui scopre "la figura del padre" (che l'ha assemblata), trovando il suo diario...***

***Sentendosi rifiutata comincia a sviluppare una serie di atteggiamenti di rivalsa tipici dell'età dello sviluppo verso l'istituzione familiare assente e la società in genere.***

***La creatura passa velocemente da un amore tenero (e ossessivo) per il dottor***

*Frankenstein a un odio inestinguibile. Percependo la propria mostruosità e inadeguatezza, si perde in un universo di sentimenti contrastanti, che spesso le fanno perdere controllo. Qualcosa di simile al caos emotivo che abita tanti adolescenti di oggi. Stanno proliferando in maniera esorbitante fenomeni di violenza, femminicidio e bullismo fra giovanissimi\*, qualcosa che non si era mai verificato prima con tale intensità.*

*Vogliamo, come spesso accade nel nostro percorso, indagare, provare a capire, perché.*

Tra le fiamme del fuoco prometeico che attraversa questo secondo atto, alla voce della creatura si sovrappongono dunque altre voci / testimonianze / "confessioni", di giovani incontrati\* in ambiti diversi – dalle scuole ai centri di ritrovo e accoglienza di piccole e grandi città – che, parallelamente alle vicende dei capitoli finali del romanzo,

saranno incarnate da due nuovi/e misteriose interpreti.

Testimoni sopravvissuti/e alla vicenda?  
*Il capitano Walton e la sorella Margaret?*

Il film, che è l'ossatura di tutto lo spettacolo – sarà girato prevalentemente fra gli ecomostri incompiuti della Calabria – terre di nessuno, ambienti apocalittici, un nuovo mondo (*senza di noi*) dopo la scomparsa di "The Last Man" – che è anche il titolo dell'ultimo, bellissimo, romanzo, di Mary Shelley. Un viaggio nella darkness di questi giorni, necessario e spietato, che, come tutte le discese agli inferi, porterà noi – e chi ci ha seguito nel viaggio – *a riveder le stelle!*



**7**

**GENNAIO**

**LO SCHIACCIANOCI**

**coreografia Marius Petipa**

**musica Pëtr Il'ic Cajkovskij**

**con Balletto di Mosca. Russian Classical Ballet**

**direzione artistica Evgeniya Bepalova**

**uno spettacolo di Futura Produzioni**

**Balletto natalizio per eccellenza da vivere con la famiglia, tra i più famosi e amati al mondo, *Lo Schiaccianoci* è rappresentato dalla compagnia del Balletto di Mosca composta da un cast di stelle del balletto russo. Basato sulla fiaba *Lo Schiaccianoci e il Re dei Topi* di Hoffmann, il balletto racconta la storia di una ragazza che sogna un principe. In una selvaggia battaglia contro il Re dei Topi, lo Schiaccianoci è in pericolo. Clara, superando le sue stesse paure, entra in questa battaglia e lancia la sua scarpa, annientando la terribile creatura e rompendo l'incantesimo; lo Schiaccianoci diventa un bellissimo Principe. La fredda notte copre la città di fiocchi di neve. Lo Schiaccianoci porta Clara nel suo regno, il Regno dei Dolci, dove la Fata dello**

Zucchero condivide la gioia con tutti i bambini che, come Clara, possono ancora sognare. Una storia che attiva l'immaginazione conducendo gli spettatori nel regno della fantasia. La composizione di *The Nutcracker* ha reso immortale il genio di Cajkovskij, esaltandolo, in passaggi melodici celebri come *Danza dello zucchero fatato* e *Il valzer dei fiori*.

Il Balletto di Mosca diretto da Evgeniya Bepalova si propone, già dalla sua fondazione avvenuta nel 2005 nella città di Mosca, di conservare integralmente la tradizione del balletto classico russo. La compagnia è composta da un cast di ballerini diplomati nelle più prestigiose scuole coreografiche come quelle di Mosca, San Pietroburgo, Novosibirsk, Perm. Corpo di ballo e solisti danno vita a un ensemble nel quale preparazione accademica ed esperienze internazionali si sposano con talenti emergenti del panorama della danza classica moscovita.